

Argentina

Giordana & Stoppard

“The coast of utopia” rivoluzionari dell’800 tra politica e amore

RODOLFO DI GIAMMARCO

GEMELLAGGIO Roma-Londra, stasera all’Argentina, per l’avvio della mastodontica impresa della trilogia *The coast of utopia* di Tom Stoppard sulla parabola degli intellettuali rivoluzionari russi dagli anni '30 ai '60 dell'Ottocento (con pensiero che si riverbera nei destini europei), messinscena di forte respiro storico e genera-

zionale (e attoriale) di Marco Tullio Giordana. Abbinamento ad alto livello, quello tra il battesimo che l'opera ebbe al National Theatre il 27 giugno del 2002 (con epocale seguito di pubblico che rappresentò, per noi i presenti, uno spettacolo nello spettacolo) e le repliche romane che - dopo la “prima”

allo Stabile di Torino coprodotto col Teatro di Roma e con la Zachar di Michela Cescon - scandiranno i tre capitoli del trittico riservando a ognuno una settimana, così che in mancanza d'una maratona di sette ore più le pause (format praticabile, forse non da escludere, ma ritenuto troppo “affastellante” da Giordana) gli spettatori della Capitale hanno tre distinti appuntamenti in 21 giorni.

Gran sintonia visiva tra l'edizione britannica firmata da Trevor Nunn e la versione italiana di Marco Tullio Giordana per il quasi analogo uso di scenografie elettroniche, con essenzialità d'impianto più netta nel nostro allestimento, che è anche più veloce nei tempi (la prima parte di stasera, *Viaggio*, dura due ore, come la seconda, *Naufragio*, mentre

la terza, *Salvataggio*, è sulle due ore e mezza) per il ritmo da noi quasi cinematografico delle cadenze. Identico sforzo di cast, con 31 attori oltre Manica allora, e altrettanti, tutti bravi, in buona parte giovani (con Luca Lazzareschi nei panni di Herzen che è un po' più laboriosamente presente) qui da noi oggi, dando luogo a un impegno strenuo ed encomiabile, data la crisi. E nei riguardi del testo di Stoppard non esiste distinzione di taglio registico fra l'ottica inglese e la nostra: ci si districa tra uomini russi del circolo filosofico (Bakunin) e del circolo politico (Herzen), col coinvolgimento dell'intelligenza (il critico Belinskij, lo scrittore Turgenev). Ci si divide tra anima civile e privata (molti, gli intrighi intimi). Si viaggia in una diaspora che dalla Russia porta in giro in Europa. Si hanno slanci, e arresti. Come insegna la vita pubblica e sentimentale di sempre. Tutto in uno spettacolo uno e trino. Raccomandabile. Attenzione a qualche salto di tempo, e munirsi semmai del volume della Sellerio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Argentina

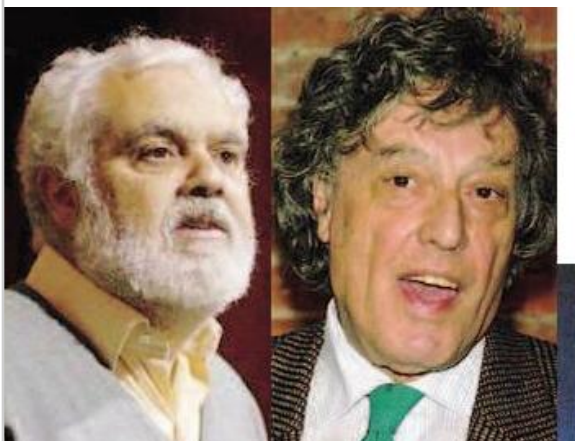
largo Argentina, tel. 06-684000311
da stasera alle ore 21

Per i capitoli del trittico, tre distinti appuntamenti in 21 giorni. Grande sintonia tra l'edizione britannica firmata da Trevor Nunn e la versione del regista italiano





CAST
Trentuno
gli attori
in scena
per "The
coast of
utopia"



AUTORI
Accanto
da sinistra
Marco Tullio
Giordana
e Tom
Stoppard